

ACCOLTA LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE EUROPEA- 10 OTTOBRE 2015 ORE 06:00

Tax ruling con scambio automatico delle informazioni

Piergiorgio Valente - Valente Associati GEB Partners

Gli Stati membri dell'Unione europea hanno raggiunto un accordo politico unanime con riguardo allo scambio automatico di informazioni in tema di tax ruling. L'accordo è intervenuto soltanto sette mesi dopo la presentazione (nel marzo 2015), da parte della Commissione europea, della sua ambiziosa proposta in materia. Le nuove disposizioni potranno accrescere il livello di cooperazione in materia fiscale tra i Paesi comunitari, nonchè rappresentare un deterrente per quanti intendono ricorrere al tax ruling quale strumento per porre in essere fenomeni di tax abuse.

Per effetto delle nuove norme, tutti gli Stati membri potranno beneficiare delle informazioni necessarie per proteggere le rispettive basi imponibili e per contrastare le pratiche fiscali aggressive delle imprese, che intendono sottrarsi alla corresponsione del "fair share of taxes".

Leggi anche ["Scambio di informazioni intesa UE sul tax ruling"](#)

Secondo Jean-Claude Juncker, Presidente della Commissione europea, l'accordo raggiunto il 6 ottobre 2015 rappresenta un **importante passo in avanti** nella lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Ciò, in quanto lo scambio automatico di informazioni in materia di tax ruling assicura alle Amministrazioni finanziarie nazionali una corretta e tempestiva individuazione degli schemi di pianificazione fiscale aggressiva. Esso, inoltre, si presenta quale step significativo nel percorso per l'implementazione di un sistema fiscale più giusto e trasparente:

"There is a plethora of national rules that allows some companies to win, while others lose out. This unfair competition is anathema to the principles of fair competition within our Internal Market".

Per Pierre Moscovici, Commissario europeo per le politiche fiscali, l'intesa raggiunta all'unanimità è di indubitabile rilevanza ai fini di una più effettiva trasparenza in materia di tassazione delle società e di una "fairer competition", a vantaggio sia delle imprese che dei consumatori dell'UE.

Scambio automatico di informazioni: le nuove disposizioni

La **proposta di modifica** della direttiva n. 2011/16/UE, con riferimento allo scambio automatico di informazioni sui tax ruling, è stata presentata dalla Commissione europea in data 18 marzo 2015.

La proposta è stata specificamente concepita per consentire uno **scambio automatico di informazioni** sui ruling sulla base delle norme vigenti della direttiva n. 2011/16/UE, relative alle modalità pratiche per lo scambio di informazioni, con particolare riguardo all'utilizzo di formulari-tipo. Inoltre, essa tiene conto degli sviluppi internazionali intervenuti a livello OCSE e, in particolare, degli studi in tema di erosione della base imponibile e profit shifting (BEPS).

Leggi anche ["Tax rulings e aiuti di Stato la Commissione UE estende le indagini"](#)

In sostanza, si è ritenuto necessario adottare all'interno dell'UE un approccio più sistematico e vincolante per quanto riguarda lo scambio di informazioni sui ruling, in modo da garantire che, quando uno Stato membro emana un siffatto provvedimento o stipula un accordo sui prezzi di trasferimento, qualsiasi altro Stato membro interessato possa adottare i provvedimenti

eventualmente necessari.

L'art. 1, paragrafo 3, della **proposta di modifica** della direttiva n. 2011/16/UE prevede un nuovo art. 8-*bis*, che definisce il campo di applicazione e le condizioni per lo scambio automatico obbligatorio di informazioni sulle tipologie di ruling fiscali e di accordi sui prezzi di trasferimento, definiti all'art. 1 medesimo della proposta. L'art. 8-*bis*, paragrafo 1, dispone che le autorità competenti di uno Stato membro comunicano alle autorità competenti di tutti gli altri Stati membri, mediante scambio automatico, le informazioni riguardanti i ruling fiscali da essi emanati o modificati. Tale obbligo è esteso ai ruling fiscali emanati nei dieci anni precedenti la data in cui acquistano efficacia le disposizioni della direttiva e che sono ancora validi alla data della sua entrata in vigore.

Secondo l'**accordo raggiunto il 6 ottobre 2015**, l'obbligo di comunicazione si estende ai **ruling emanati nei 5 anni precedenti**.

L'obbligo di comunicazione sussiste, con riferimento ai ruling emessi o rinnovati tra il 1° gennaio 2012 e il 31 dicembre 2013, se questi sono ancora validi alla data del 1° gennaio 2014. Con riferimento ai ruling emessi o rinnovati tra il 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2016, l'obbligo di comunicazione sussiste a prescindere dal fatto che essi siano validi oppure no.

L'articolo 1, paragrafo 6, della proposta di modifica della direttiva attribuisce alla Commissione la facoltà di istituire un **repertorio centrale** sicuro per le informazioni comunicate nel quadro della direttiva medesima. Oltre ad agevolare lo scambio di informazioni, tale repertorio centrale dovrebbe rappresentare un ausilio per gli Stati membri che devono esaminare ed esprimere una posizione sui ruling oggetto di scambio di informazioni.

La proposta aggiorna, inoltre, le norme contenute nella direttiva n. 2011/16/UE concernenti l'invio di un riscontro, le modalità pratiche per lo scambio di informazioni e la valutazione della cooperazione amministrativa, estendendole allo scambio automatico di informazioni sui ruling transfrontalieri e sugli accordi preventivi sui prezzi di trasferimento.

Gli Stati membri sono tenuti a dare attuazione alle nuove norme prima della fine del 2016.

La direttiva sulla quale è stato raggiunto l'accordo politico del 6 ottobre 2015 sarà efficace a partire **dal 1° gennaio 2017**.

Trasparenza fiscale: le precedenti iniziative della Commissione UE

L'accordo sullo scambio di informazioni in materia di tax ruling si inserisce nel contesto degli interventi delle istituzioni comunitarie diretti a combattere la pianificazione fiscale aggressiva e ad assicurare una effettiva cooperazione e trasparenza in materia fiscale.

Il 17 giugno 2015, la Commissione europea ha svelato il Piano d'Azione per una **tassazione societaria** più equa ed efficiente nell'UE (COM 2015/302). Tra le azioni chiave figura una strategia per rilanciare la **base imponibile consolidata** per l'imposizione sulle società (CCCTB) ed un quadro che garantisca una tassazione effettiva nel luogo in cui sono generati gli utili. Inoltre, è stata pubblicata anche una **black list di 30 Paesi non collaborativi**.

Leggi anche ["Piano d'azione europeo per una tassazione più equa ed efficiente"](#)

Obiettivo della Commissione è dare un "giro di vite" all'evasione e all'elusione fiscale e fare in modo che le imprese paghino le imposte nel luogo in cui realizzano gli utili.

Il 18 marzo 2015, la Commissione aveva già effettuato un significativo passo, proponendo un pacchetto sulla trasparenza fiscale (**Tax Transparency Package**) per garantire una maggiore apertura e cooperazione tra gli Stati membri in materia di tassazione societaria. Importante elemento del pacchetto era, appunto, la proposta sullo scambio automatico di informazioni sui ruling fiscali, che ha ricevuto il sostegno politico unanime dei Ministri delle Finanze nell'ambito della riunione informale del Consiglio ECOFIN svoltasi ad aprile 2015.

L'evasione/elusione dell'imposta sulle società compromette l'equa ripartizione degli oneri tra contribuenti e la concorrenza leale tra imprese. Le società sfruttano, infatti, la complessità

delle norme fiscali e i gaps di cooperazione tra Stati per trasferire gli utili in Paesi a bassa fiscalità e ridurre al minimo l'imposizione sui redditi. Per tale motivo, la Commissione europea ha ritenuto necessario potenziare la trasparenza e la cooperazione per un efficace contrasto alla pianificazione fiscale aggressiva ed alle pratiche fiscali abusive.

Il Piano d'Azione del 17 giugno 2015 definisce un nuovo approccio dell'UE per una tassazione più equa ed efficiente. L'obiettivo sarà raggiunto grazie ad una serie di iniziative da adottare nel breve, medio e lungo periodo, basate su quelle già contenute nel pacchetto sulla trasparenza fiscale, presentato il 18 marzo 2015. Le misure del Piano d'Azione sono in linea con le attività in corso in ambito OCSE, dirette a contrastare l'erosione della base imponibile e il trasferimento artificioso degli utili.

Ad oggi, a rendere non agevole, nel contesto internazionale, la lotta all'evasione e all'elusione fiscale è la mancanza di norme "adatte" alla moderna economia. Molte società, in particolare i cd. **Over-The-Top** (es., Google, Apple, Facebook, Amazon) già sotto la lente UE, sfruttano il **mancato coordinamento delle misure nazionali** per sfuggire all'imposizione fiscale.

Tra le azioni chiave del Piano figura, in primo luogo, una strategia per rilanciare la base imponibile consolidata comunitaria, la Common Consolidated Corporate Tax Base (CCCTB). L'iniziativa risale al 2001 (COM 2001/582), è stata confermata nel 2003 (COM 2003/726), cui ha fatto seguito, nel 2011, la presentazione di una proposta di direttiva (COM 2011/121/4), ad oggi ancora al vaglio delle istituzioni comunitarie. In seconda istanza, l'obiettivo del Piano è quello della realizzazione di un quadro di riferimento che garantisca una tassazione efficace nel luogo in cui sono prodotti gli utili.

La Commissione UE ha altresì pubblicato una prima black list dei 30 Paesi ritenuti non collaborativi in materia fiscale, la quale sarà utilizzata per sviluppare una comune strategia di contrasto. L'obiettivo è di rafforzare il "sistema di difesa" degli Stati membri contro le "insidie" all'erario.

Nel contesto del Piano d'Azione non meno importanti sono le proposizioni per il miglioramento del sistema di fissazione dei prezzi di trasferimento e per l'attuazione di norme più severe contro i regimi fiscali preferenziali.